



Quel solito ritornello

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore Un Mondo Possibile

Sono preoccupato

Lo ammetto, nel momento in cui scrivo (luglio 2008), un po' sono preoccupato.

Abbiamo dedicato l'ultimo numero della rivista, il primo da nuovo Direttore, al tema del dialogo interculturale, mettendo l'accento sulla necessità e sulla rilevanza della conoscenza dell'altro, dell'incontro, della relazione, che permette un arricchimento reciproco nella diversità.

Una voce stonata al centro di un coro mediatico dove rimbombano da mesi minacciosi proclami sulla sicurezza, sulla smobilitazione di campi rom, sul reato di immigrazione clandestina.

Molto più che proclami, purtroppo...

Una questione di diritti

Ci sono alcune domande che mi pongo e che vorrei condividere con voi.

Può una semplice condizione personale, cioè essere straniero, essere un reato? Non è in netto contrasto con il principio di uguaglianza espresso nella Costituzione Italiana nonché nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo (caso vuole che per entrambi quest'anno festeggeremo i 60 anni)?

E ancora, come si possono prevedere delle aggravanti per reati commessi da stranieri, in piena violazione del principio di parità di trattamento con riferimento alla responsabilità personale?

La legalità è una questione importante, non ci sono dubbi. Deve essere garantita in ogni contesto. Quello che non mi è chiaro è perché per far ciò si debba calpestare il diritto di uguaglianza di trattamento; non mi è chiaro perché si debbano colpire persone considerate pericolose "a prescindere", colpevoli forse solo di voler fuggire da situazione di povertà e miseria alla ricerca di una vita un minimo più dignitosa.

Brucia il buon senso...

Napoli bruciava a maggio.

Bruciava l'immondizia. Bruciavano i campi rom.

Brucia ancora oggi rendersi conto di come il senso di insicurezza non nasca solo dalla diffusione dei fenomeni criminali – a tal proposito vorrei ricordare che quest'anno vi è stato un calo di alcuni reati e che solo un terzo in Italia è commesso da stranieri – ma da una richiesta di protezione contro un mondo percepito come osti-

Si potrebbe citare Giambattista Vico parlando di corsi e ricorsi della storia o più semplicemente il vecchio detto "a volte tornano...", meno nobile ma forse più diretto. Sta di fatto che questa storia della "sicurezza" ogni tanto rispunta fuori. E puntualmente noi ci caschiamo...

le, contro nuove presenze, forse inattese, che sono il frutto dei mutamenti e della globalizzazione in atto.

Ma non è forse maggiore il bisogno di protezione contro chi ha organizzato quei roghi a Napoli – parlo della camorra – e che invece sfrutta queste paure per rafforzare il proprio potere e la propria legittimità?

Non è più urgente ristabilire la legalità lì dove la mafia, la 'ndrangheta e la camorra controllano quartieri, città, regioni intere?

O anche schierarsi duramente contro chi sfrutta il lavoro nero, la prostituzione, il commercio illegale, il traffico di organi?

Il monito del Parlamento Europeo

Ho letto il dibattito del Parlamento Europeo sulla situazione dei rom in Italia e in Europa. Voi avete saputo qualcosa in merito? Dubito, visto che non ha avuto una grande risonanza.

Beh è invece interessante perché quel dibattito ci rende meno soli, meno voce isolata. La nostra preoccupazione è condivisa; anzi forse è anche più forte. Si parla di "violenza razzista e di punizione degli attacchi xenofobi e dei loro istigatori".

In un passaggio viene ricordato come "la lotta alla discriminazione e l'impegno di integrazione dei rom è sancito da voti parlamentari e il diritto di mobilità e soggiorno sono pilastri della cittadinanza europea".

UNHCR - l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ha invece espresso una seria preoccupazione per alcune misure restrittive relative al diritto di asilo, in netto contrasto con l'art. 13 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, che garantisce il ricorso effettivo davanti ad un'istanza nazionale.

Don Milani

Sono convinto che di fronte a quelle che J. Leonard Touadi definisce "armi di distrazione di massa" cioè i grandi mezzi di comunicazione; di fronte alla campagna informativa distorta e pericolosa contro il popolo rom e l'immigrazione tout court messa in piedi da RAI-

SET e da quasi tutti i quotidiani italiani, spetti a noi proporre un modello diverso di informazione ed educazione. Un modello simile a quello tanto caro a Don Milani, fondato su "I care", mi interessa, mi prendo cura, soprattutto degli ultimi. ■

